Mercordì 12 Ottobre 1892

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . 8
Trimestre . . . . . . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 243.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

# UN PRIMO PASSO
## verso l'imposta progressiva

*(per dispaccio)*

Roma, 11 ottobre.

Si afferma che l'onor. Grimaldi ha intrapresi degli studi per procedere ad un principio di riordinamento tributario.

L'onor. Ministro, secondo gli intendimenti già altre volte manifestati, ha rivolta la sua attenzione sull'imposta di ricchezza mobile, convinto che essa possa rendere molto di più se meglio distribuita e sistemata. Ora egli avrebbe in animo di conseguire, in un tempo relativamente breve una riduzione delle aliquote, e le linee del suo progetto sarebbero:

1. Sopprimere la distinzione tra prodotto lordo e prodotto imponibile per gli effetti dell'imposta, senza gravare con ciò maggiormente i contribuenti, ma abbassando proporzionalmente le aliquote.

2. Rendere l'imposta moderatamente progressiva, dividendo i contribuenti in otto classi.

3. Mantenere il massimo attuale per la classe di maggior reddito, e gradualmente venire ad una diminuzione di aliquota per i redditi minori.

L'onor. Grimaldi è persuaso che dividendo i contribuenti in classi secondo il reddito accertato, diventerà molto più difficile, che non sia col sistema attuale, denunziare e farsi accertare redditi enormemente inferiori al vero.

È intenzione dell'onor. Grimaldi concretare al più presto queste sue idee, attorno alle quali studia alacremente, in alcuni progetti di legge da presentare alla nuova Camera.

# LE IMPRONTITUDINI INIQUE
## DI UN UOMO FATALE

I giornali di Francia e d'Italia, e più questi che quelli, s'occupano attualmente di una lettera che il signor Jules Ferry ha scritto come prefazione a due volumi del signor Faucon, che portano questo titolo: *La Tunisia prima e dopo l'occupazione francese*.

A questa lettera — che dice cose peggiori che sgradevoli per l'Italia e sembra voler dettare anche per l'avvenire una legge di rivalità fatale fra la Francia e l'Italia — così risponde valorosamente un chiaro pubblicista redattore del *Torneo*:

*Al signor Jules Ferry.*

Egregio signore — Mi voglia scusare se metto, come esordio ciò che forse starebbe meglio come conclusione; ma, si tratta di cosa che mi pesa enormemente sullo stomaco e non so resistere al bisogno di liberarmene al più presto.

La sua lettera - prefazione porta la data: *Settembre 1892!*

Ebbene, io le dico che accusando gli italiani in massa di gallofobia, proprio dopo le feste di Genova e dopo le splendide dimostrazioni di simpatia e di fratellanza colle quali sono stati accolti i marinai e i giornalisti francesi, Lei non ha dato prova di mancare di tatto; ma ha commesso un'imprudenza e una provocazione molto più gravi e più vere delle pretese *imprudenze e provocazioni italiane* che, secondo la sua asserzione, furono le cause impellenti della famosa spedizione contro i krumiri, di comica memoria.

Quando penso che Lei, signor Ferry, fu a un dito dall'essere chiamato a succedere al signor Grévy nella presidenza della Repubblica, io benedico il Congresso, che, ravvisatosi all'ultimo momento, preferì eleggere un perfetto gentiluomo: il signor Sadi Carnot.

Io non so che sarebbe avvenuto fra la sua e la mia patria se la scelta fosse caduta su un uomo fegatoso, maligno e falso come Lei.

* * *

Ciò premesso, mi permetta di rilevare due punti della sua deplorevole prosa, dei quali il mio collega *Saraceno* non si è potuto occupare ieri perchè non riflettevano direttamente la questione di Tunisi.

E cotesti due punti riguardano l'accusa di gallofobia attribuita agli italiani e l'origine della triplice alleanza.

Ma badiamo bene; rispondendo a Lei io non intendo fare una requisitoria contro la Francia, ma puramente una difesa dell'Italia. Grazie al cielo Lei non è la Francia! Non è che un *mauvais français!*

Lei ha scritto che noi abbiamo inventato per calcolo il romanzo di un colpo di mano sulla Spezia meditato dalla Francia e soggiunge che attribuiamo a questa il segreto progetto di ristabilire il potere temporale del papa.

* * *

Quanto al colpo di mano sulla Spezia, allorchè se ne sparse fra noi la notizia, essa non trovò che increduli, tanto parve assurda; ma l'incredulità scemò moltissimo allorchè alcuni giorni più tardi si vide comparire, inopinatamente nel Mediterraneo la squadra inglese della Manica, navigare lungo le coste occidentali della nostra penisola per ancorarsi, poi, dinanzi a Genova, dove l'ammiraglio che la comandava fece quel tal brindisi che commosse tutta Europa. Era un brindisi, ma era anche un monito per chiunque avesse osato attaccare l'Italia sul mare.

Allora molti dissero, e non senza ragione, che qualche cosa di serio ci doveva essere stato, se non sul terreno dei fatti, su quello delle intenzioni.

Era tutta colpa nostra se anche la diplomazia inglese così seria e così prudente aveva creduto alla possibilità di un colpo di mano?

* * *

Quanto poi ai progetti di ristaurazione del potere temporale attribuiti alla Francia, bisogna compatire quegli italiani che nutrono inquietudini in proposito e temono che possa ripetersi ciò che si è già verificato altre volte; essi non possono dimenticare la storia degli ultimi quarantaquattro anni.

Chi mostra di averla dimenticata, o ama falsarla, sono coloro che di là e di qua delle alpi scaricano sull'Impero tutta la responsabilità delle diverse spedizioni francesi a Roma.

La prima e della quale nessuno più parla fu preparata dal generale Cavaignac capo del potere esecutivo in piena repubblica. Sarà bene ricordarla.

Il 16 dicembre giunge a Parigi la notizia che il giorno antecedente Pellegrino Rossi era stato assassinato a Roma e che il popolo si disponeva a insorgere.

— Bisogna correre in soccorso del papa! — esclama Cavaignac — E per telegrafo dà l'ordine alla flotta di Tolone d'imbarcare immediatamente 85,000 uomini. Nello stesso tempo invia il signor di Corcelles come ambasciatore straordinario per offrire a Pio IX l'ospitalità della Francia, e incarica il ministro dei culti di correre a Marsiglia per ricevervi il Sommo Pontefice, il quale poi preferì ritirarsi a Gaeta.

All'indomani l'assemblea nazionale felicita il potere esecutivo per le misure prese con un *ordine del giorno* contro il quale votarono soli Jules Favre, Pyat e tre o quattro altri radicali.

Ed era un'assemblea repubblicana! Era anzi la stessa assemblea che quasi cinque mesi dopo — e pochi giorni prima di morire — votava la spedizione Oudinot.

In quelle due imprese, l'una appena tentata e l'altra compita, che c'entra l'Impero? La sovranità nazionale risiedeva ancora nell'assemblea costituente che rappresentava legalmente la Francia.

L'Impero fece Mentana; ma sarebbe assai difficile provare che Napoleone III abbia agito per proprio impulso anzichè per omaggio al sentimento predominante nel paese. Io sono più propenso a credere alla seconda supposizione, d'altronde corroborata da una lunga serie di fatti posteriori che ora non voglio ricordare.

Lei vede, dunque, signor Ferry, che non si tratta di gallofobia, si tratta unicamente di paura e che io non ho torto di dire che bisogna compatire quelli che la nutrono.

* * *

E ora passiamo, con sua licenza, all'origine della triplice alleanza.

Lei dice che quest'alleanza non è nata dalla questione di Tunisi, ma è conseguenza naturale di antichi amori fra il Piemonte — diventato poi Italia — e la Prussia.

La sua asserzione è messa là con ragionamenti abbastanza ingegnosi, ma che non bastano a distruggere il fatto positivo. Lei ama confondere delle semplici aspirazioni dinastiche, con un trattato materiale prudentemente discusso e debitamente firmato dalle altre parti contraenti.

Ora, quando venne concluso questo patto?

Dopo la spedizione Tunisi!

E perchè non prima d'allora?

Perchè prima d'allora l'Italia, non essendo minacciata, non sentiva il bisogno di legarsi coi due imperi centrali.

Ma la ragione per la quale Lei respinge la vera e sola origine dell'adesione dell'Italia salta facilmente agli occhi anche dei più ingenui: Lei non vuole confessare che andando a Tunisi servì di strumento alla politica di Bismarck il quale aveva tutto l'interesse a scavare un abisso fra la Francia e l'Italia per isolare quella e per attirare questa nella sua orbita. Ho detto *strumento*, ma sarebbe forse più esatto dire *complice*, perchè è poco credibile che un uomo di stato non abbia veduto quali conseguenze dovesse avere un fatto come quello perpetrato da Lei. Sono moltissimi di numero quelli che anche in Francia la pensano così e l'accusano di essere stato l'uomo più nefasto alla patria. L'epiteto non è usurpato!

Mi creda, Egregio signore, tabo tutt'altro che devotissimo servitore

*T. Canella*

**Bollettini per pacchi ferroviari.** Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

# Ancora il discorso Colombo
## Bizantinismi

La stampa continua a commentarlo, e la più benevola non sa come trarsi d'impaccio a non dirne tutto il male che merita. Ieri abbiamo riferito le impressioni della *Gazzetta Piemontese* ed oggi diamo quelle del *Don Marzio*:

« L'on. Colombo — dice il giornale napoletano — ha parlato a Milano e, dal suo discorso, è rifiorita come per incanto quella imagine che già l'opera scolorante del tempo aveva sbiadita e relegata all'oblio: l'imagine delle grettezze, delle mediocrità, degli angusti confini, dei minuscoli ideali onde trasse grottesco carattere la compagnia della lesina. Raccoglieremo in questi giorni le dichiarazioni degli uomini più autorevoli dell'opposizione; e basterà metterle a raffronto fra di loro, per mostrare all'evidenza come caotica e scompigliata sia quella variopinta falange, intorno alla quale si costituì la maggioranza del 31 gennaio, dall'on. Di Rudinì che combattè il ministero, perchè vuol ricostituire i partiti, all'on. Colombo, che lo combattè, invece perchè fra dieci anni l'Italia avrà 150 milioni di disavanzo, all'on. Nicotera che lo combatte, come ha combattuto sempre tutti i Ministeri di cui non faceva parte. Ma ormai l'Italia politica è in piena decadenza e, per un fatale ricorso storico, la decadenza inaugura il periodo bizantino.

L'on. Colombo, che dichiara di essersi dimesso, piuttosto che decretare nuove tasse, dimentica che una legge di catenaccio incostituzionale nella forma, è stata promulgata con la sua firma, l'onorevole Colombo che fa le predizioni finanziarie a scadenza decennale, dimentica che le vicende della finanze s'accompagnano a quelle della politica e che in politica governa la legge dell'impreveduto, dando ragione ad Herbert Spencer il quale dice che l'utopia dell'oggi può essere la realtà del domani.

Ma non basta; alla vigilia di una lotta elettorale in cui i varii elementi accennano ad orientarsi e a raggrupparsi diversamente, ben intendendo che le loro distinzioni si accentueranno sul diverso modo di considerare la libertà che è la prima e la più appariscente faccia del problema sociale, l'onorevole Colombo restringe ed impiccolisce ogni disputa ad una questione di finanza.

Se il disavanzo è fenomeno transitorio (e tale deve essere), la maniera di sanarlo si riduce ad una questione di dettaglio sulla quale non può imperniarsi tutto un programma politico; se

APPENDICE DEL *FRIULI*

# SOTTO IL TUNNEL

Avevo vagamente udito, durante un lungo viaggio in Oriente, che il mio camerata Roberto Des Champs — il gran Bob, come lo chiamavano i suoi amici — si era ammogliato con una signora o una signorina qualunque, munita d'una grossa dote.

La notizia mi aveva mediocremente sorpreso. Un mese prima della mia partenza vedevo giunger tutte le mattine in casa mia il gran Bob, ed era sempre provvisto di un bel mazzo di fiori carissimi, destinati alla signora dei suoi pensieri. La signora in questione si chiamava Berta, Angela o Marta, non mi ricordo più, e doveva sposarla fra qualche mese.

A proposito della sua futura, Bob mi raccontava delle storie da dormire in piedi, che mi guardavo bene da ascoltare, occupato come ero nel dare l'ultima mano ai preparativi del mio viaggio.

Tornai a Parigi.

Una mattina per ammazzare il tempo passavo in rassegna le lettere d'invito che mi erano state inviate durante la mia assenza, e constatavo con gioia che durante un anno di passeggiata ai paesi del sole, avevo evitato solennissime noie.

Avevo terminato il mio esame, e mi accingevo a gettare nel cestino il cumulo di carta inglese multicolore, quando in fondo ad un invito riconobbi la firma di Roberto.

Abitava Sauveniere, il disgraziato! Di inverno, nel mese di marzo! E mi invitava ufficialmente, di prima, poi con un *post-scriptum* amabile, a recarmi a passare otto giorni da lui.

Ebbi da bel principio il pensiero di rifiutare. Otto giorni non sono lunghi sopratutto quando si passa il tempo con un vecchio amico. Modificai dunque la mia prima idea, e scrissi due righe per annunziare il mio arrivo.

Un grazioso piccolo omnibus attaccato a due bei cavalli mi aspettava alla stazione.

Mezz'ora dopo la carrozza si fermava a piè della gradinata del castello di Sauveniere, costruzione in pietra ed in mattoni di aspetto signorile, situata fra un *parterre* ed un parco magnifico che si indovinava pieno d'ombra e di gorgheggi d'augelli.

— L'equipaggio è incensurabile — pensai — e la casa è meglio dell'equipaggio. Resta a vedersi se sono molto felici qui dentro!

In quel momento, Bob comparve, sorridendo e mi saltò affettuosamente al collo.

Terminate le prime effusioni, esaminai il mio amico. Aveva sempre aspetto florido.

La sua carnagione s'era un po' abbronzata alla grande aria dei boschi, ma era pur sempre Bob, l'intrepido, l'allegro compagno.

— Ti ringrazio di avere acconsentito a venirti a seppellire qui, per qualche giorno — disse. — Le signore sono alla loro toeletta... Scenderanno fra poco, quando si suonerà per la colazione.

Le signore? Quel plurale mi imbarazzò un poco. Credevo che Bob fosse solo con sua moglie; ma non volli arrischiare una domanda indiscreta.

La campana suonò allegramente: la porta del salone si aprì e due signore comparvero.

— La signora Des Champs — disse Roberto — presentandomi la più anziana delle nuove venute. — La signorina Susanna De Verteil, la figlia della signora... mia figliastra — aggiunse indicandomi la compagna.

Confesso, che fui un po' stupefatto.

La signora Des Champs una splendida bruna doveva avere un anno o due più di suo marito. La signorina Susanna, bruna come sua madre, svelta e graziosissima non mostrava più di diciotto anni.

Come mai Roberto che aveva quel tesoro sottomano, non se n'era impadronito? Perchè aveva preferito la madre alla figlia?

Offrii il mio braccio alla signora Des Champs, e passammo nella sala da pranzo.

La colazione fu deliziosa. Le due donne erano piene di attenzioni per Roberto. Avevo raramente veduto una famiglia sì unita.

Un'ora dopo eravamo seduti, Bob ed io in una panchina di pietra in fondo al parco.

— Ebbene, mi disse il mio compagno, come mi trovi?

— Per bacco! Ti trovo benissimo, e invidio la tua sorte! Chi diavolo avrebbe potuto supporre che tu, il gaudente emerito, rinunzieresti così a Parigi e ai suoi piaceri? Ma, permettimi di dirtelo, come il topo della favola hai saputo scegliere bene il tuo formaggio...

— Sì, sì, sono felicissimo!

Ci fu un momento di silenzio; poi osai:

— Ah! ma dimmi un po' tutta la verità, niente altro che la verità. Come va che...

Bob m'interruppe:

— So cosa vuoi domandarmi, e ti rispondo subito. Come va che il mio Bob — volevi dirmi — che Bob, il gaudente, come tu dici ha sposato una donna più vecchia di lui mentre non aveva che una parola a dire per far di Susanna sua moglie? Perchè ha preferito al fiore appena sbocciato il frutto maturo e saporito? Te lo dico in poche parole.

Esplorò con lo sguardo i viali del parco per assicurarsi che erano deserti poi continuò così:

II.

— Chiara, mia moglie, era vedova del barone De Verteil.. Te ne ricordi? Quel vecchio chiacchierone che si occupava di economia politica e che portava quei colletti ridicoli! Quando rese l'anima a Dio, che dovette essere ben poco lieto di questa restituzione, Chiara aveva trentasei anni e sua figlia Susanna sedici. Chiara si occupò subito di maritarla, e uno dei nostri amici mi fece aggradire come futuro

Era nell'epoca in cui mi vedevi venire in casa tua, con le mani piene di fiori per annoiarti con delle storie che non finivano più.. e che tu non ascoltavi.

Susanna, mi aveva aggradito senza entusiasmo. Usciva di convento e si maritava per obbedienza. La sua calma mi imponeva un po' ed ero io, sì intraprendente, stupido come un'oca, quando mi trovavo accanto a quella giovanetta, la cui ingenuità di Agnese mi sconcertava, qualche volta. Aveva finito con aver paura di lei.

Chiara, sua madre, ci osservava sorridendo, e la sera, quando mi congedavo, da lei, ero gratificato d'un sorriso enigmatico che mi dava un po' ai nervi.

*Passarono sei settimane*; il matrimonio era deciso, e non avevo ancora detto a Susanna:

« Vi amo! » È incredibile ma è come ti dico.

Una mattina partimmo, la signora De Verteil, sua figlia ed io, per andar a passare qualche giorno in Normandia, presso uno zio di Susanna.

Il diretto per l'Havre era pieno, arcipieno; tutti i *coupés* erano stati presi antecipatamente, e dovetti rassegnarmi ad entrare in uno scompartimento di prima classe con le mie compagne, guardando di traverso i miei vicini che esaminavano con troppa insistenza — a mio parere — la signora e la signorina De Verteil.

Non dicevo niente. Seduto in faccia alla signora De Verteil, non facevo attenzione a lei ma a Susanna, il cui delicato profilo spiccava sul fondo azzurro della tendina. Le mie idee diventavano sempre più tenere; pensavo che fra qualche settimana sarei marito di quella leggiadra fanciulla che il mio orecchio udrebbe la sua prima confessione.. insomma, mi trovai timido; mi rimproverai di non aver potuto ancora pronunziare davanti a lei la parola divina e di non avere nemmeno tentato di baciare la estremità delle sue dita bianche.

La signora De Verteil mi fissava attentamente. Pareva indovinasse il mio pensiero vedendo i miei sguardi ardenti

sventuratamente fosse fenomeno permanente ed incurabile, noi dovremmo disperare della patria, anzichè bizantineggiare sulle modalità contabili.

Il 31 gennaio il problema era specioso, ma parve urgente; oggi è ed appare specioso. L'onorevole Colombo può forse rinunciandolo, aver reso un buon servigio al suo partito, vano questuante di un *ubi consistere* qualsiasi; ma ha reso indubbiamente un pessimo servigio a sè stesso.

Chi scambia il tutto con la parte, può magari stare a capo di una importante azienda industriale, ma non ha, vivaddio, il diritto di governare un paese come l'Italia. »

## Il cholera in Croazia

Il corrispondente da Fiume del *Mattino* di Trieste, scrive a quel giornale in data 9 corrente:

« Il cholera è scoppiato a Zagabria. Ieri vi si verificarono i primi due casi, uno dei quali con esito letale. La Croazia fino a ieri era rimasta immune dall'epidemia.

Qui a Fiume la salute è ottima; nessuno se ne dà per inteso, nè si allarma, come avrebbe voluto far credere il corrispondente di un vostro giornale meridiano. »

# CALEIDOSCOPIO

La data storica.

12 ottobre (1492). Cristoforo Colombo scopre terra in America dopo settantadue giorni di navigazione.

×

Un pensiero al giorno.

L'oro è certamente la prima cosa di questo mondo, perchè l'oro è il mezzo di avere quello che si vuole. Ma l'oro non basta. Per goderlo ci vuole l'amore e la vita. Ecco perchè l'oro serve poco ai vecchi. È come se possedessero una botte di vino senza la sete per beverlo.

×

La sfinge. Monoverbo.

**S T I o T o**

Spiegaz. della sciarada preced.

PRE-TE

×

Per finire.

In un'agenzia di matrimoni.

*L'agente* — La ragazza è amabile, buona, colta, bella, gentile, casalinga, giovane....

*Il candidato al matrimonio* — Ma, prego, veniamo all'...argomento.

*Penna e Forbici*

# DALLA PROVINCIA

**Palmanova**, *11 ottobre*.

**Tiro a Segno Nazionale**

Abbiamo sentito con vero piacere che anche qui si sta organizzando una Società di Tiro a Segno. Veramente un po' in ritardo, ma meglio così che mai. Diamine... il campo di tiro è bello e pronto, è in città si può dire; il resto è cosa facilissima: un po' di buona volontà, e basta.

Vogliamo dunque sperare che gli egregi iniziatori non aspetteranno la spinta dell'autorità e che in breve la Società potrà funzionare.

Così ne risentirà un vantaggio anche la città col concorso dei tiratori dei paesi limitrofi.

*Balistite.*

## Il vaiuolo a Sesto al Reghena.

A Sesto al Reghena si sono verificati in questi giorni tre casi di vaiuolo, e vennero denunciati all'autorità sanitaria provinciale, che prescrisse tosto le necessarie misure perchè sia impedita una maggior diffusione del contagio.

## Cronaca Sanvitese

**Circo equestre — Istituto filodrammatico T. Ciconi — Elezioni.**

*San Vito al Tagl., 11 ottobre.*

Abbiamo veduto esposto il cartellone che ne annunzia il prossimo arrivo della Compagnia equestre R. Zavatta. Lo Zavatta fu altre volte a San Vito, e fece buonissimi affari. Gli portiamo l'augurio che faccia altrettanto in questo incontro.

* * *

Ci viene detto anche che i dilettanti dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi, siano disposti a farci una visita, ed a dare sulle scene del nostro teatrino una brillante commedia del nostro avvocato Domenico Barnaba; e qualche altra coserella. Saranno i ben venuti, ed accettati come ospiti carissimi.

* * *

Avrei a dire qualche cosa sulle prossime elezioni in questo Collegio. Ma non voglio azzardarmi, in attesa che si verifichi un notevole avvenimento. Fra pochi giorni però spero di essere in grado di rendere pubblica l'importante notizia, che per ora mi tengo in corpo.

*ZZ.*

## Il mercato di Fagagna.

Ci scrivono da Fagagna in data di ieri:

Il mercato odierno fu animatissimo; molti animali anche dalle parti di Gemona; venduto un gran numero di vitelli a prezzi discreti, specialmente a toscani, e parecchie paia di animali a *oltrani*. Si caricarono nove vagoni, ma c'erano animali venduti da caricarne altrettanti, se vi fossero stati i carri.

## Avviso pel ricupero di 400 lire.

Quel negoziante di bestiame che al mercato di ieri in Fagagna pagò 500 lire invece di 100, per l'acquisto di un vitello, è invitato a venire al Municipio di Fagagna, dove previo confronto col venditore per l'identificazione della persona, gli sarà restituito il più versato.

*Il Sindaco*

**Derivazione d'acqua.** Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sue ultime adunanze ha dato parere favorevole, alla domanda Foramiti per derivazione d'acqua dal Fella.

**Tre bravi giovani.** Scrivono da Sacile:

« L'altra sera i signori Italico Bortini e Giovanni Pagotto, in unione al vetturale Domenico Lessa, venendo da Vittorio in carrozza, videro in un largo fossato nei pressi di Cordignano qualche cosa muoversi. Insospettiti trattarsi forse di una disgrazia, smontarono prontamente dalla vettura, e scorsero un uomo, certo Furlan Luigi detto Babai, muratore di Cordignano, che accidentalmente era caduto nel fosso e sarebbe certamente perito senza il loro pronto soccorso.

Trattolo a riva, lo condussero a Cordignano dove alcuni pietosi cittadini ed il brigadiere dei RR. Carabinieri lo consegnarono sano e salvo alla sua famiglia composta di moglie ed otto figli che benedirono i tre bravi salvatori. »

**Una bicchierata.** In Remanzacco venne denunciato Sinicco Raimondo, il quale si rese latitante dopo aver ferito alla testa con un bicchiere Tilatti Luigi, causandogli lesioni guaribili in giorni 30. La causa è attribuita a contesa avvenuta per frivoli motivi in un'osteria del luogo.

**Ladro.** In Cividale venne arrestato Giorgitti Pietro per aver con destrezza rubato a B'odig Maria un portamonete contenente L. 9.50.

**Un ospite che ruba.** In Palmanova venne denunziato il sedicente Albertini Antonio da Treviso il quale essendo alloggiato nell'esercizio di Andorioni Flaminia scomparve di notte asportando oggetti d'oro pel valore di L. 36.50.

---

Il Pitiecor è una cura di grasso, e si prende con piacere.

---

# LE ELEZIONI POLITICHE

## IN PROVINCIA

## CRONACHE E POLEMICHE

**Chiacchiere elettorali.** Una egregia persona del capoluogo di un Mandamento della Provincia, ci manda sotto questo titolo il seguente articolo:

*(B)*. Si avvicina il gran giorno. Elettori dell'alto, del medio, del basso Friuli, preparatevi alla lotta! È una lotta che non domanda sangue; però di consueto lascia un codazzo di malumori, di astî, di propositi a vendette. Ma per ora lasciamo il *dopo*, fermiamoci al *prima*, ai prodromi della grande battaglia. Diamo un occhiata per vedere come si presentano le cose al giorno d'oggi.

Avrà egli ogni elettore il candidato del suo cuore? Quanti elettori metteranno una coscienza retta nella scelta? Quanti non saranno trascinati dalla prepotenza? E quanti dominati dalla ignoranza, si lascieranno guidare dal più destro come caproni alle urne? E questi ultimi formeranno certamente la coorte maggiore. Là è una piaga codesta che, quantunque conosciuta, non v'ha legge che valga a guarire.

Ma, lasciamo per un momento gli elettori. Quali presumibilmente saranno gli eletti? Mi vedo passare d'innanzi una lunga fila di figure che mi guardano con un sorriso bedevolo. I nomi loro cadranno certamente tutti nelle urne, quali in maggiore quali in minor numero. Nè io, nè altri però abbiamo il privilegio della chiaroveggenza, per poter emettere in via preventiva un giudizio su quanto saranno per dire le urne stesse. So che gli eletti per la Provincia devono essere in numero di nove, e so anche (e posso dirlo con tutta sicurezza) che non sono nove soltanto coloro che figureranno sulle fatali schede.

Mi permettete che io faccia il nome di quelli che hanno le maggiori probabilità di essere presi di mira? Prenderò le mosse dai Collegi che stanno a sinistra del Tagliamento. Sento pronunciare i nomi di Marchiori, Magrini, Valle, Marinelli, Marzin, Puppi, Solimbergo, Taresona, Seismit-Doda, Girardini, Luzzatto, Zampari, Billia, Scolari, e..... Galati!

Passo il gran fiume e sento parlarmi di Chiaradia, Cavalletto, Monti, Stefenson, Vollemborg, e Galeazzi. Non sarà difficile che alle ultime ore venga a galla qualche altro nome. Finora per quanto mi consta sono in vista i suddetti soltanto. Troppa roba a dir vero: ciò fa supporre che la lotta sarà animatissima.

E vorreste che io vi dicessi quali fra i ventuno sarebbero i nove che meglio figurerebbero a Montecitorio? Troppa pretesa, e avreste ragione di darmi sulla voce, se tanto ardissi. Di più io penso a me, nè intendo di far pressione su alcuno. Ho disponibile una scheda, la mia, la quale porterà il nome e il candidato del mio cuore, e non cangio d'avviso. In ciò vorrei che tutti m'imitassero.

Se qualche buon genio si prendesse la briga di mandar fuori una biografia imparziale di tutti i candidati sopra nominati, annotando spassionatamente vizi e virtù, sarebbe pure un'ottima guida per l'elettore.

Tornerò a tempo opportuno sull'argomento, quando sarò in grado di dirvi qualche cosa di più positivo.

* * *

Da Udine scrivono all'*Italia del Popolo* di Milano in favore della candidatura Girardini.

Il corrispondente dice fra altro che il Girardini è portato da un Comitato costituito dall'« elemento giovane del foro udinese. »

Questa è una notizia di quelle che fanno piacere, perchè si potrà dire così che non c'è rivalità nè invidia fra i nostri giovani avvocati, dal momento che si sono trovati in parecchi d'accordo nel riconoscere i meriti della maggior dottrina e del maggior ingegno nel collega Girardini, e si sono decisi a propugnarne perciò la candidatura politica, assumendo persino la direzione della lotta elettorale.

Ma non sappiamo come si accordi colle idee sempre manifestate, ed anche in occasione di elezioni amministrative, dal partito *radicale* della nostra città, il quale ha costantemente in passato bandito la crociata contro *gli avvocati*, giurando e spergiurando di volerli e seluderli quasi in via assoluta e sempre ed ovunque dalla direzione della cosa pubblica!...

Ed ora quel partito ha per candidato *un avvocato* portato sugli scudi *da avvocati!!!...*

Misteri del cuore..... *radicale!*

Il corrispondente traccia quindi il programma che l'avv. Girardini dovrà fare, e che « dovrà essere un vero atto di fede politica ».

Egli dovrà dichiarare di « essere fautore della riforma dei tributi; della « diminuzione delle spese militari, dell'abolizione del giuramento dei deputati, dell'indennità ai deputati e del « discentramento; e s'impegnerà a non « votare nuove tasse nè gravosi rimaneggiamenti di tasse vecchie... »

Via, i nostri *radicali* sono modesti nelle loro pretese, poichè non domandano al loro candidato, ciò ch'è il fulcro dei loro predicati ideali, e cioè la rottura della triplice, il disarmo, e, dopo il disarmo, la guerra all'Austria a colpi di scopa; ma qualcuno potrà osservare perciò, che quel programma è un .. palamidone che può adattarsi, dal più al meno, a tutte le schiene; e che non valeva la pena di tamburare tanto per una candidatura *radicale* alla quale si domanda un programma così privo degl'ingredienti principali che il partito mette in tutte le sue salse.

Misteri anche questi, della mente.. *radicale!*

* * *

**Galati e Zanardelli.** Leggiamo nel *Diritto*:

« Il signor D. Galati, candidato, *per quanto egli afferma*, a Palmanova nel Friuli, sollecita da noi il favore della seguente pubblicazione, della quale però non intendiamo assumere alcuna ulteriore responsabilità:

Roma, 9 ottobre.

*Signor Direttore* — I miei avversari, dopo aver sparso la bugiarda notizia di aver io, in pubblico Comizio, aggredito l'on. Zanardelli, insinuavano essere io combattuto dall'illustre rappresentante di Brescia. Io mi rivolsi direttamente all'on. Zanardelli con una lettera: « Perchè ella deve combattermi? »

L'on. Zanardelli mi risponde colla seguente lettera, tutta di suo pugno:

Brescia, 7 ottobre.

*Egregio Signore* — Ebbi sempre intenzione di rispondere alla sua di un mese addietro, ma sono tanto sopraffatto di cure ed anche da miriadi di lettere, che quest'ultime restano generalmente in sofferenza.

Lo faccio ora, perchè mi stupì quello che ella mi scrive, dicendo: « Perchè ovunque ella deve combattermi? » Io proprio non so nulla; non ho scritto ad alcuno; havvi di più, che nel Collegio di Palmanova non conosco alcuno. Io la ringrazio di quanto ella scrisse per me; ma, per vero dire, parrami aver letto nelle precedenti elezioni su qualche giornale ch'ella in pubblici Comizî mi avesse aggredito.

Non gliene scrivo perchè io mi dia diritto di lagnarmi: gli uomini politici sono sempre discutibili ed aggredibili; ma pel caso potessi avere determinato non so in qual modo quegli attacchi, che, ripeto, non credo d'ingannarmi dicendo di aver letti sui giornali nelle precedenti elezioni.

La ringrazio dei sentimenti così gentilmente e spontaneamente espressimi nella sua lettera, e mi dico con piena osservanza.

Suo dev.mo

*G. Zanardelli.*

Dunque la calunnia, che mi ha sempre addentato, ha potuto far supporre un istante all'on. Zanardelli me capace di aggredire un uomo venerato in tutta Italia? Si possono aver su talune questioni opinioni diverse dall'on. Zanardelli, ma qual uomo può aggredirlo senza disonorar sè stesso? Io sono lieto della lettera dell'illustre uomo, che dissipa ogni equivoco.

La prego, onor. signor direttore, di pubblicare la presente e di credermi

suo dev.mo

*Domenico Galati.* »

Abbiamo riprodotto dal *Diritto* questa lettera dell'on. Zanardelli per dissipare gli equivoci che avessero potuto per avventura prodursi in seguito al dispaccio col quale ieri ne dava notizia la *Gazzetta di Venezia*, e che venne riprodotto da un giornale cittadino.

Il signor Galati ha cercato di fare intorno al suo nome quel rumore che non fanno più gli elettori di nessuna specie, associandolo a quello di Giuseppe Zanardelli, e questi rispose, che la lettera del signor Galati « *lo stupiva* » e che proprio « *non ne sapeva nulla* » delle cose che il signor Galati gli scriveva.

Anche questa manovra ha già fatto dunque una fine infelice, e il signor Galati rimane — come dice il *Diritto* — un candidato... *per quanto egli afferma.*

* * *

Leggiamo nel *Parlamento*:

« Il signor Domenico Galati ci comunica il seguente telegramma da lui ricevuto da **Palmanova** e ci prega di pubblicarlo:

« Numerosissima adunanza con rappresentanze di quasi tutto il Collegio, « acclamò voi candidato del collegio di « Palmanova »

« *Mortani Domenico* »

Bum! bum! bum!...

I colpi di gran cassa si seguono a brevi intervalli, ma il pubblico non si fa innanzi e non vuol saperne di entrare nella baracca.

A Udine non si sa nulla di questa *numerosissima* adunanza, e assai probabilmente non se ne sa nulla nemmeno a Palmanova.

Ciò si sa questo: che a S. Giorgio Nogaro, presenti elettori di quasi tutti i Comuni del Collegio, è stata proclamata la candidatura Solimbergo, meno che dagli elettori di tre Comuni, fra i quali *Palmanova*, che si pronunciarono platonicamente per *Taresona*. Altro che Galati!

* * *

Anche al Sindaco di Codroipo il signor Sante Nodari ha mandato per la ricorrenza del plebiscito romano un dispaccio eguale a quello indirizzato al sindaco di San Daniele, del quale faceva cenno una corrispondenza di quel capoluogo che pubblicammo ieri.

Ma anche da Codroipo il signor Nodari ebbe la medesima risposta che da San Daniele.

Evidentemente quei benedetti sindaci hanno la testa dura e il cuore rivestito di pelo lungo una spanna; e la curiosa coincidenza degli sdilinquimenti elettro-patriottici del signor Nodari, colla imminenza delle elezioni politiche, li mette in sospetto... Di che, poi?

# CRONACA CITTADINA

**Atti della Deputazione provinciale di Udine.** Nella seduta del giorno 26 settembre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Deliberò l'esecuzione d'ufficio di alcune riparazioni occorrenti nella caserma dei rr. carabinieri di Palmanova.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 88 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

Autorizzò la corresponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali.

Ritenuto non avere la spesa carattere provinciale respinse la domanda del Comune di Venezia per un concorso nella stessa pel servizio di vigilanza per impedire la spesa abusiva nella Laguna.

Autorizzò l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale ad eseguire insieme all'ingegnere capo del Genio civile un sopraluogo per opinare su vari ricorsi prodotti contro una deliberazione del Consiglio comunale di Tarcento relativa alla costruzione di un ponte sul torrente Torre nei pressi di Mulinis, dovendo nel detto ponte concorrere con forte somma l'amministrazione provinciale.

Dichiarò nulla ostare a che il demente Rossi Pietro di Udine, ora ricoverato nell'Ospitale di Trieste, venga a cura e spese del Governo rimpatriato e conseguentemente tradotto nel locale manicomio.

Non assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nell'Ospitale civile di Belluno del maniaco Codogno Giovanni nativo di Spilimbergo e da vari anni usciere della R. Procura di Belluno.

Autorizzò di pagare al Comune di Maniago L. 850.25 in rifusione delle spese di manutenzione dei tronchi nell'interno dell'abitato della strada Spilimbergo-Maniago da 1887 a 1891.

Al r. Prefetto presidente del comitato fore-

---

pesare sopra sua figlia. E, in fede mia! debbo confessarlo, era anch'essa veramente bella, la mia futura suocera quella mattina! Rosea, fresca, coi capelli artisticamente arricciati sulla sua fronte, pareva la sorella maggiore, e non la madre di Susanna. La guardai sorpreso di trovarla sì deliziosa.

Il giorno innanzi, tornando da una passeggiata a cavallo, attraverso i boschi, era stata percossa al volto da un ramo; nella piccola sgraffiatura, vicino al labbro, essa aveva posto un pezzetto di taffetà inglese che pareva un neo... uno di quei nei assassini, inventati dalle nostre nonne.

Il treno andava gran velocità. I nostri compagni si erano addormentati.

Arrivammo sotto il *tunnel* del Roule.

Non so quale pazza idea mi venne allora, ma persi per un momento la testa! L'oscurità mi rendeva audace... Mi curvai repentinamente verso Susanna per darle un bacio, e... oh, gioia! — mi parve che le sue labbra fossero venute incontro alle mie... Scambiammo un bacio lungo e commosso, appassionato..., il primo bacio!

Il treno uscì dalla volta cupa; ed io, guardai, un po' spaventato dalla mia audacia, in faccia a me.

Susanna dormiva sempre... o fingeva di dormire.

Fidatevi dunque delle ingenue! pensai. Quanto alla signora De Verteil, essa mi guardava con un'aria strana...

Un quarto d'ora dopo, mi accorsi che i nostri vicini bisbigliavano fra loro e, fissavano gli occhi su me sorridendo. Non ci feci attenzione dapprima; ma divenni inquieto quando m'accorsi che la signora De Verteil, inquieta per quella scena muta mi osservava attentamente. Essa impallidì, e poco mancò non svenisse.

— Che avete? le domandai. Sareste forse indisposta?

— No, no — rispose. — Non ho nulla. A Rouen vi dirò di che si tratta...

Giunti a Rouen, andammo al ristorante. I viaggiatori ci guardarono scendere, ridendo. La signora De Verteil, turbata, mi seguiva. Pareva che Susanna non si fosse accorta di nulla. — Io era imbarazzato.

— Ma, cosa c'è, dunque? domandai quando finalmente fummo soli.

Allora la signora De Verteil, rossa d'emozione, si piegò verso di me, e mi disse all'orecchio:

— Guardatevi nello specchio!...

Mi guardai allora in uno degli specchi del ristorante. Ah! amico mio, le donne! Sai ciò che vidi? Il *neo* capisci! Il pezzettino di taffetà inglese! Era rimasto attaccato sul mio labbro!

Era la signora De Verteil — tu l'hai indovinato, — che avevo baciato con tanta passione.

Mi volsi per guardarla: si nascondeva il volto fra le mani.

Confuso, smarrito, me! le avvicinai per giustificarmi.

Ma, allora, con una voce piena di dolcezza, lealmente, sinceramente, essa mi disse:

— Mia figlia non ha alcuna inclinazione per voi... ma io... io vi amo!

III.

— E — disse Bob terminando — l'ho sposata... È inutile aggiungere che siamo felici... Questo prova che cerchiamo qualche volta la felicità dove non è, e che ci si deve forzare un po' per farcela afferrare al suo passaggio!...

stato di Udine L. 5000, in causa metà del quoto 1892 pel rimboschimento dei terreni.

Alla Cassa di risparmio di Udine L. 3116.00 in causa rata sesta di ammortamento capitale ed interesse del prestito di favore assunto per conto del Comune di Azzano Decimo.

Ai Commissari distrettuali della Provincia L. 781.30 a saldo indennità d'alloggio e mobilia del terzo trimestre 1892.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

**Congedamento di ufficiali di complemento.** Il ministro della guerra, analogamente a quanto venne disposto colla circolare n. 184 del 4 novembre scorso anno, ha determinato che i sottotenenti di complemento attualmente sotto le armi, i quali provengono dai militari di prima categoria che presero servizio colla classe 1870, e fecero il prescritto corso d'istruzione nei plotoni allievi ufficiali di complemento, siano inviati in congedo illimitato man mano che compiono sei mesi di effettivo servizio come ufficiali, tanto nel caso che vi abbiano diritto per essere stati arruolati prima della legge 25 gennaio 1888 n. 5176, quanto se arruolati dopo.

**Per i volontari di un anno.** L'*Agenzia Italiana* assicura che il ministro Pelloux ha firmato la disposizione per la proroga di un mese alla presentazione dei volontari di un anno, i quali invece di presentarsi ai Distretti il primo novembre, si presenteranno il primo dicembre.

Si anticiperà anche il licenziamento di una delle classi sotto le armi.

**Le feste di Gorizia per Zorutti.** Lunedì la Giunta goriziana delle festività zoruttiane stabiliva che ai 26 dicembre alle ore 10 e mezza ant. si raccolgano in sala comunale le deputazioni, e poi lo scoprimento del busto, discorso del presidente e del Podestà.

Alla 12 e mezza mer. in teatro la conferenza del prof *Simzig* sul poeta.

Alle 2 pom. nella sala maggiore del Gabinetto il banchetto.

Alla sera in teatro un'accademia con programma da destinarsi.

**Una questione di « patriotismo »** Il corrispondente udinese *Elio C.* dell'*Italia del Popolo* di Milano, non capisce o finge di non capire, quando cerca di mettere in burletta la festa d'inaugurazione del « Campo dei giuochi », che si farà prossimamente nella nostra città, perchè noi l'abbiamo chiamata una festa *patriotica*.

Se non è *patriotismo* buono e vero ed efficace e pratico, quello che cerca d'infondere nuova forza vigoria ed elasticità nei muscoli, e nuovo ardimento nello spirito della nostra purtroppo infiacchita gioventù, non sappiamo che cos'altro s'abbia a chiamare *patriotismo!*

Il signor *Elio C.* s'informi un po' se in Francia e in Inghilterra — dove la nota del patriotismo vibra altissima in tutti i cittadini — i promotori di questi utilissimi esercizi ginnastici, tanto diffusi e popolari in quei paesi, sono fatti segno alle spiritosaggini scipite dei corrispondenti dei giornali, o non piuttosto onorati da tutti e tenuti in grandissima considerazione...

Ma forse a questo proposito noi italiani siamo più furbi degl'inglesi e dei francesi, e il signor *Elio C.* più furbo di tutti!

**Lode a « Friuli » di Riccardo Pitteri.** Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« Sabato la nostra redazione ebbe il sempre gradito onore di una visita di Riccardo Pitteri, questa volta però alquanto turbata dai rimordimenti della coscienza per l'indiscrezione commessa. Temevamo di un rimprovero, abbiamo invece il compiacimento grande di una piena conferma della secreta notizia.

« L'ode, intitolata *Friuli*, splendida nell'elevato concetto, dolcissima e smagliante nella bellezza dei versi, sarà pubblicata li 26 dicembre a. c. nel giorno della commemorazione zoruttiana a Gorizia, col concorso ambito e sperato di tutti i friulani, rinnovando e suggellando a Gorizia le pure e serene impressioni della indimenticabile giornata di Lonzano. »

**Il maestro Franz al congresso di musica sacra in Venezia.** Leggiamo nella odierna *Gazzetta di Venezia*:

L'altra sera a San Simon Piccolo ebbe luogo una breve funzione religiosa per l'apertura dell'adunanza generale della Società Regionale Veneta di S. Gregorio. A tale adunanza accorsero circa settanta fra sacerdoti e laici cultori di musica sacra delle diverse diocesi Venete.

Fino dall'alto Friuli e dai più lontani paesi del Veronese, convennero i membri della Società di San Gregorio. Invece i preti veneziani danno il minor contingente!!...

La funzione di lunedì sera riuscì egregiamente per merito dei bravi alunni del maestro Tebaldini.

Ieri, martedì, il maestro Franz di Udine, emerito allievo dell'illustre organista belga Lemmens della scuola di Malines, eseguì sull'eccellente organo del Pugina, classiche composizioni. Una splendida *Fuga* di Bach ed un brillante *Scherzo* del Capocci ebbero dal Franz una interpretazione encomiabilissima.

**Mercati settimanali.** Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

| | | |
|---|---|---|
| Uova alla dozzina | da L. | 0.84 a 0.90 |
| Burro al Chilog. | da » | 1.70 a 1.90 |
| Patate » | da » | 0.07 a 0.08 |

**Grani.**

| | | |
|---|---|---|
| Granoturco all'Ettol. | da L. | 9.— a 11.20 |
| Cinquantino » | da » | —.— a —.— |
| Frumento nuovo » | da » | 16.85 a 17.26 |
| Segala » | da » | —.— a —.— |
| Avena » | da » | 7.05 a 17.39 |

**Foraggi.** (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

| | | |
|---|---|---|
| I.a qual. al quint. | da L. | 7.10 a 7.20 |
| II.a » » | da » | 6.20 a 6.30 |

Fieno della Bassa.

| | | |
|---|---|---|
| I.a qual. al quint. da | L. | 5.20 a 5.26 |
| II.a » » da | » | 0.— a 4.80 |
| Paglia da foraggio al quint. da | » | 0.— a 0.— |
| » da lettiera » da | » | 3.80 a 3.90 |

**Combustibili.**

| | | |
|---|---|---|
| Legna in stanga al Quint. da | L. | 2.10 a 2.30 |
| Legna tagliate » da | » | 2.20 a 2.35 |
| Carbone I.a qualità » da | » | 6.80 a 7.30 |

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

**Carne.**

| | | |
|---|---|---|
| Vitello quarti davanti al Ch. da L. | | 1.— a 1.40 |
| » di dietro » da » | | 1.40 a 1.75 |
| Bue I. qual. taglio primo » da » | | 1.50 a 1.60 |
| » » secondo » da » | | 1.20 a 1.40 |
| » » terzo » da » | | 0.90 a 1.10 |
| » II. » primo » da » | | 1.40 a 1.50 |
| » » secondo » da » | | 1.20 a 1.30 |
| » » terzo » da » | | 0.85 a 1.10 |
| Vacca » da » | | 0.85 a 1.60 |
| Porco » da » | | 0.90 a 1.80 |
| Ariete » da » | | 1.10 a 1.40 |
| Castrato » da » | | 1.20 a 1.50 |

**Lanuti e suini.**

V'erano approssimativamente:

50 castrati, 36 pecore, — agnelli, 45 arieti.

Andarono venduti circa: 32 castrati da macello da lire 1.15 a 1.27 al Kg. a p. m.; 12 pecore da macello da lire 0.90 a 1.— al Kg., 12 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m. — d'allevamento a prezzi di merito; 27 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m. — d'allevamento a prezzi di merito.

450 suini d'allevamento; venduti 140 a prezzi di merito. Prezzi fermi. 15 da macello venduti 6 del peso sopra il quintale da lire 94 a 94 al quint. sotto al quint. a lire 70 al quint.

## BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *12 Ottobre 1892.*

| **Rendita** | 4 ott. | 5 ott. | 6 ott. | 7 ott. | 8 ott. | 10 ott. | 11 ott. | 12 ott. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 96.35 | 96.05 | 96.15 | 96.35 | 96.40 | 96.40 | 96.30 | 96.40 |
| » fine mese | 96.45 | 96.25 | 96.36 | 96.56 | 96.60 | 96.60 | 96.50 | 96.55 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 95.— | 95.— | 95.— | 96.— | 96.— | 96.— | 95.60 | 96.— |
| **Obbligazioni** | | | | | | | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 307.— | 307.— | 307.— | 307.— | 307.— | 307.— | 301.— | 307.— |
| » 3 % Italiane | 289.— | 289.— | 292.— | 289.— | 293.— | 292.— | 271.— | 280.— |
| Fondiaria Banca Nazionale 4 % | 488.— | 498.— | 498.— | 489.— | 488.— | 488.— | 487.— | 487.— |
| » » 4½ % | 492.— | 492.— | 492.— | 492.— | 492.— | 492.— | 491.— | 490.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pont. | 460.— | 460.— | 465.— | 465.— | 460.— | 460.— | 465.— | 459.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 506.— | 506.— | 507.— | 503.— | 506.— | 506.— | 509.— | 507.— |
| Prestito Provincia di Udine | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— | 100.— |
| **Azioni** | | | | | | | | |
| Banca Nazionale | 1350.— | 1350.— | 1350.— | 1350.— | 1345.— | 1345.— | 1345.— | 1350.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 110.— | 112.— | 113.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 113.— | 112.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1025.— | 1025.— | 1025.— | 1025.— | 1025.— | 1025.— | 1035.— | 1025.— |
| » Veneto | 243.— | 242.— | 242.— | 243.— | 242.— | 241.— | 243.— | 242.— |
| Società Tramvia di Udine | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— |
| » ferrovie Meridionali | 674.— | 674.— | 670.— | 670.— | 671.— | 671.— | 671.— | 669.— |
| » » Mediterranee | 556.— | 556.— | 552.— | 552.— | 555.— | 555.— | 552.— | 550.— |
| **Cambi e valute** | | | | | | | | |
| Francia chèque | 103.10 | 103.⅛ | 103.15 | 103.15 | 103.15 | 103.10 | 103.30 | 103.20 |
| Germania » | 127.50 | 127.¼ | 127.40 | 127.55 | 127.¼ | 127.40 | 127.50 | 127.50 |
| Londra » | 26.02 | 26.— | 26.— | 26.— | 25.98 | 26.— | 26.— | 26.— |
| Austria e Banconote » | 216.60 | 217.¼ | 216.½ | 216.72 | 216.½ | 216.75 | 216.75 | 216.75 |
| Napoleoni » | 20.55 | 20.55 | 20.55 | 20.65 | 20.56 | 20.60 | 20.60 | 20.60 |
| **Ultimi dispacci** | | | | | | | | |
| Chiusura Parigi su coupons | 93.1/4 | 93.10 | 93.22 | 93.32 | 93.42 | 93.45 | 93.30 | 93.45 |
| Id. Boulevards, ore 11 ½ pom. | —.— | 93.07 | —.— | 93.35 | 93.40 | 93.47 | 93.37 | 93.37 |
| Tendenza | | | | | | | | |

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 11 - 10 - 92 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 12 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 753.3 | 752.4 | 752.6 | 752.4 |
| Umido relat. | 78 | 56 | 68 | 89 |
| Stato di cielo | misto | misto | cop. | cop. |
| Acqua cad. m. | — | — | — | 2.4 |
| Vento (direzione | E | SW | — | NE |
| Vento (vel. Kilom. | 1 | 8 | — | 3 |
| Term. centigr. | 16.2 | 18.8 | 15.4 | 14.4 |

Temperatura (massima 20.0 (minima 20.4

Temperatura minima all'aperto 8.7

**Telegramma meteorico** dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 11 10 Settembre 1892

*Tempo probabile:*

Venti deboli freschi del IV quadrante Cielo vario — temperatura mite.

## L'on. Giolitti in viaggio

Telegrafano da Torino in data di ieri a sera:

Proveniente da Monza ove sottopose alla firma reale il decreto di scioglimento, è giunto oggi alle 1,50 alla nostra stazione ferroviaria il presidente del Consiglio on. Giolitti.

Egli non escì dalla stazione ma vi si trattenne a pranzare in attesa della partenza del treno per Pinerolo e Cavour.

Parlò coi vari personaggi che si erano recati ad ossequiarlo e s'informò minutamente del come procede fra noi il movimento elettorale, che è favorevolissimo al governo.

A chi lo richiedeva egli disse che non sentiva alcun bisogno di confutare il discorso recentemente pronunciato a Milano dall'onor. Colombo, poichè nella relazione che precede il decreto di scioglimento, il discorso medesimo trova la più completa confutazione.

## Guglielmo a Vienna

L'Imperatore Guglielmo è arrivato a Vienna ieri a mezzogiorno, accolto alla stazione dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e dagli arciduchi.

Guglielmo dopo abbracciato Francesco Giuseppe e gli arciduchi si recò a Schönbrunn assieme all'Imperatore Francesco Giuseppe, acclamato lungo tutto il percorso da enorme folla.

Al pranzo di famiglia assistettero gli Arciduchi e le Arciduchesse, i Principi prussiani, i Principi di Reuss, Taaffe e Kalnoky, col quale Guglielmo ebbe prima un'intervista di mezz'ora.

I Sovrani andranno oggi a Traclsinz onde farvi una partita di caccia.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### Il discorso di Giolitti

*Roma 11* — Nei circoli che di solito sembrano assai bene informati corre insistente la voce che il presidente del Consiglio si sarebbe deciso di tenere un discorso politico a Roma.

Secondo alcuni anzi l'onorevole Giolitti avrebbe già persino determinata per il venti corrente la data del discorso.

### La questione irlandese

*Dublino 11* — Una riunione di parnellisti decise che nessuna misura di conciliazione fra l'Irlanda e l'Inghilterra si considererà soddisfacente se non comprende l'amnistia per tutti i prigionieri politici.

## Corriere commerciale

### Sete

*Milano, 10 ottobre.*

Piuttosto calmo riuscì l'odierno mercato; le ricerche apparvero meno attive dell'ordinario, per cui anche le contrattazioni si restrinsero al solo disimpegno di qualche bisogno di giornata, a prezzi affatto stazionari.

Vi sono sempre delle trattative in bozzoli secchi, ma pure con poco successo, attesochè le pretese troppo spatenote dei detentori rendono più riflessivi i filandieri.

Si cita la vendita di organzini 14|16 genere sublime a lire 70.

## Orario ferroviario.

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.* 7.35 a. | 9.15 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.15 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |
| D. 8.03 p. | 10.55 p. | | |

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.46 a. | 8.50 a. | O. 6.25 a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.20 p. | 4.56 p. |
| D. 4.50 p. | 6.59 p. | O. 4.45 p. | 7.50 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | D. 6.27 p. | 7.55 p. |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.10 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | M. 9.10 a. | 12.45 a. |
| M. 3.32 p. | 7.24 p. | O. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | M. 9.05 p. | 1.20 a. |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | O. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.57 p. | O. 4.20 p. | 4.48 p. |
| M. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | M. 6.42 a. | 8.55 a. |
| M. 1.02 p. | 3.35 p. | O. 1.32 p. | 5.17 p. |
| O. 5.10 p. | 7.28 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze DA UDINE | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| S. F. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. S. F. | 8.32 a. |
| S. F. 11.15 a. | 1.— p. | 11.— a. S. T. | 12.20 p. |
| S. F. 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. S. F. | 3.20 p. |
| S. F. 5.55 p. | 7.42 p. | 6.— p. S. T. | 7.20 p. |

RUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco